

Aforisma

“La paura non ha l’abitudine di dire la verità”

Tacito

La frase dello storico Tacito ci aiuta a riflettere sull’importanza del lavoro svolto dai giornalisti ed in particolare dai corrispondenti nelle zone di guerre o pericolose del mondo.

Per conoscere Ilaria Alpi

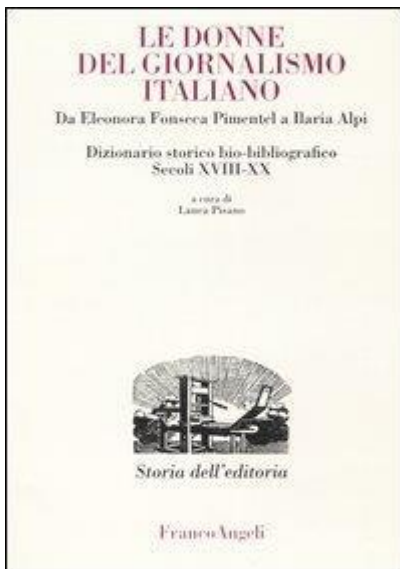


GIORNALISTA DEL TG3, n

ata a Roma il 24 maggio 1961

uccisa a Mogadiscio il 20 marzo 1994

Giornalista e fotoreporter, Ilaria Alpi fu assassinata a Mogadiscio in Somalia il 20 marzo 1994, insieme all’operatore Miran Hrovatin. Le circostanze della loro morte non sono mai state chiarite.



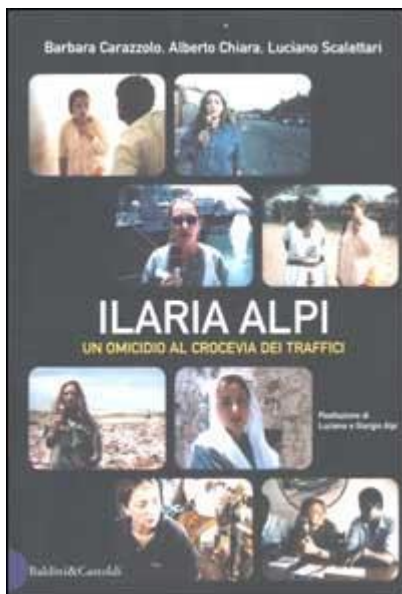
Questo dizionario documenta il percorso delle donne dalla scrittura letteraria al giornalismo negli ultimi tre secoli ed il loro affermarsi in una professione per lungo tempo di esclusiva prerogativa maschile. È il risultato di una ricerca patrocinata dall'Università degli Studi di Cagliari e dalla Regione Autonoma della Sardegna, svolta con l'apporto di giovani collaboratori e rigorosamente improntata a criteri di compilazione di tipo bio-bibliografico. Permette di seguire il legame che le italiane hanno stabilito con un'attività professionale nata come espressione di libertà e affermazione dell'individuo nella sfera pubblica.



Il 20 marzo 1994, a Mogadiscio, vennero uccisi con una esecuzione mia figlia Ilaria Alpi (giornalista della Rai-tv) e il cineoperatore Miran Hrovatin. Da quel giorno si sono susseguite commissioni governative e parlamentari, il lavoro di 5 diversi magistrati, svariati processi, ma è stata una specie di terribile messinscena inutile. Fra omertà, depistaggi, manovre e veleni, si è arrivati al punto di condannare e incarcerare per 16 anni un innocente (Omar Hassan Hashi), pur di coprire killer, mandanti e movente del doppio delitto di Mogadiscio. Il 19 ottobre 2016 la Corte di appello di Perugia ha perlomeno rimediato allo scandalo aggiuntivo, scarcerando l'incolpevole Omar Hassan Hashi. E nelle motivazioni della sentenza, i giudici perugini hanno scritto di "attività di depistaggio di ampia portata" culminata appunto nella condanna del "capro espiatorio" Omar Hassan. In pratica, la sentenza parla di un falso testimone prezzolato, protetto e manovrato da settori di apparati dello Stato italiano, per far condannare un innocente, allo scopo di depistare la ricerca della verità sul delitto Alpi-Hrovatin. Per tenere vivo il ricordo dei fatti, pubblico questo testo che li riassume. Alla riedizione del libro-inchiesta L'Esecuzione, segue una breve rassegna stampa, e infine il testo integrale delle motivazioni della sentenza della Corte di appello di Perugia. A futura memoria».



Ilaria Alpi era una reporter della Rai. È stata uccisa in Somalia nel 1994 insieme al cameraman Miran Hrovatin. Aveva trentadue anni. Quando è morta stava indagando su un traffico di armi e rifiuti tossici tra la Somalia e l'Europa. Lo faceva per conto suo, quando non doveva seguire gli sviluppi della guerra. Questo libro racconta di lei, di Miran Hrovatin, e di una ragazzina somala di nome Jamila, che è immaginaria ma potrebbe benissimo essere vissuta davvero. Questo libro parla di coraggio e di speranza, e di tutti quelli che si battono per avere un mondo migliore a costo della vita. Età di lettura: da 12 anni



Il 20 marzo 1994 la giornalista Rai Ilaria Alpi e il cameramen Miriam Hrovatin vengono uccisi in un agguato a Mogadiscio. Dopo tanti anni di distanza, è emerso solo qualche brandello di verità ufficiale: un colpevole (membro del comando che però non sparò) e tanti, troppi perché senza risposta. Tre cronisti di "Famiglia Cristiana" hanno indagato a lungo sui traffici di armi, di rifiuti tossici, di scorie radioattive che sembrano essere il vero movente del caso Alpi. Un viaggio attraverso Paesi (Somalia, Yemen, Kenia, Mozambico, Francia, Spagna, Inghilterra)



"La strada di Ilaria" racconta i fatti sui quali lavoravano Ilaria Alpi e Miriam Hrovatin e sulle ragioni della loro morte. Un caso scomodo, che è stato insabbiato velocemente per le tante implicazioni fra Italia e Somalia. Un caso che per la giustizia italiana non è ancora chiuso, e rimasto fino ad oggi senza responsabili. Traffici di armi e di rifiuti tossici, corruzione, misteri nello storico rapporto fra Somalia e Italia: una storia che deve essere raccontata, e che nella scelta stilistica volutamente non giornalistica, riesce a coniugare narrazione pura a informazione. E si fa ascoltare da tutti, adulti e ragazzi. Un romanzo rigoroso nelle informazioni e poetico nelle parole, che riesce a raccontare tante storie, unite tra loro dal filo sottile, ma vero e indispensabile, della verità e del rispetto della memoria. Questo libro, frutto di diversi viaggi sul campo, darà vita anche a una rappresentazione teatrale che girerà per l'Italia.



Claudia è una ragazza tenace, animata da un forte senso di giustizia, che sogna di fare la giornalista. Lavorando al giornalino scolastico, conosce la vicenda di Ilaria Alpi, la giornalista del Tg3 uccisa a Mogadiscio, perché qualcuno voleva metterla a tacere prima che parlasse di ciò che aveva scoperto sui traffici di armi e rifiuti in Somalia. Le vite delle due giovani donne si incrociano e il coraggio di Ilaria inciderà sulle scelte di Claudia. Età di lettura: da 11 anni.



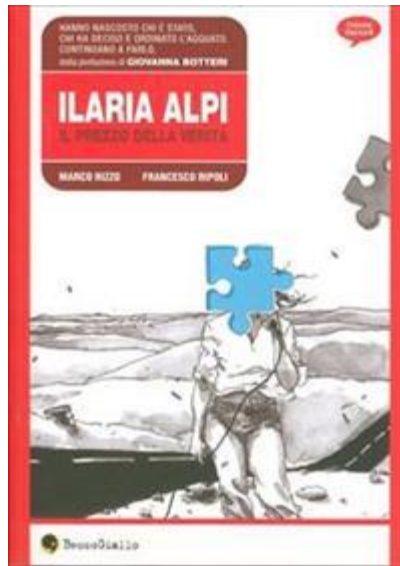
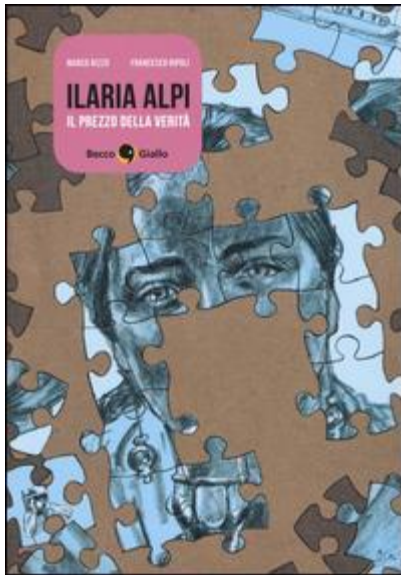
Il volume contiene la sceneggiatura dell'omonimo film realizzato sulla tragedia di Ilaria Alpi, giornalista televisiva uccisa con l'operatore Miran Hrovatin in Somalia. Il film ha ottenuto l'approvazione della famiglia della giornalista.



Un gruppo di giornalisti ripercorre la vicenda raccontando alcune delle verità fino a ora taciute. Archivi finalmente aperti e tracce che conducono ai reali testimoni oculari del duplice omicidio. Perché nessuno volle cercarli per davvero? Un castello di carte messo in piedi per cercare un capro espiatorio e incolpare un uomo innocente finito in carcere per diciassette anni. Chi ha voluto mettere a tacere la vicenda e cosa sapeva davvero Ilaria? Una commissione d'inchiesta tagliata su misura e consulenti messi alla porta o finiti sotto indagine perché non controllabili. La Somalia che in quei giorni sembra un avamposto di Gladio, e molti nomi di chi fa affari tra rifiuti e armi, che diventeranno noti alle cronache politiche del 1994. Non solo un duplice omicidio in un paese in guerra, come affermato da Carlo Taormina. Quella di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin è una esecuzione in piena regola.



Un duplice delitto contro una giornalista e un operatore inermi nella Somalia dei signori della guerra. Venticinque anni dopo, Pino Nazio, con un lungo lavoro di documentazione e ricerca, di giornalismo investigativo, ricostruisce gli avvenimenti. Chi sono i mandanti di questo omicidio che ha sconvolto l'Italia? Quali gli errori commessi da chi aveva l'obbligo di proteggere e indagare? Quali i depistaggi? Ilaria Alpi stava ficcando il naso su il traffico di rifiuti illegali e di armi, sui fondi della cooperazione e su strane navi catturate dai pirati, faceva il suo lavoro con coraggio e dedizione. Ma il libro non si ferma alle versioni più popolari e scontate, traccia in modo originale uno scenario diverso da quello che giornali e televisioni hanno raccontato in questi anni. Scenario che è evidente ripercorrendo - come nella trama di un tessuto - l'origine di ogni filo, con il coraggio che il servizio migliore che si può fare alla verità è di non accontentarsi delle facili verità. Anche quando queste vengono ripetute da molti.



a fumetti

Mogadiscio, 20 marzo 1994. La giornalista Ilaria Alpi e l'operatore televisivo Miran Hrovatin, inviati dal Tg3 per documentare la guerra civile somala a seguito della missione internazionale ONU "Restore Hope", vengono freddati a colpi di kalashnikov mentre percorrono a bordo di un fuoristrada la zona nord della città. Ilaria e Miran avevano raccolto testimonianze inedite sul traffico internazionale di veleni e rifiuti tossici e radioattivi prodotti nei paesi industrializzati - tra cui presumibilmente l'Italia - e stivati nei paesi più poveri dell'Africa in cambio di armi e di denaro. Prefazione di Giovanna Botteri.